

anche il " *castellum communis* „ fra quegli edifici che per la forte scossa " *usque ad terram similiter ceciderunt, non sine gravi damno* „⁽¹⁾. Certamente poi di essa intende parlare Francesco dalle Barche, nel dare, nell'agosto del 1333, il proprio parere sul molo di Candia accennando alla " *tore del castelo* „⁽²⁾.

Ma nulla più dopo di allora ne sappiamo per tutto quel secolo, per tutto il successivo e buona parte del XVI — fino a quando il torrione fu completamente rinnovato —: eccezione fatta per quella notizia di altri commovimenti tellurici nel 1508 e nel 1517, che arrecarono nuovi danni alle sue vecchie mura, fendendole sì fatalmente da far loro minacciare rovina⁽³⁾.

Frattanto il 3 luglio del 1523, su richiesta del reggimento di Candia, era mandato da Verona nell'isola l'ingegnere Antonio Saracini, " *homo pratico et sufficiente in ditto exercitio de inzegner* „, assieme al quale doveva pur recarsi in Creta Giovanni da Como, capitano delle fanterie⁽⁴⁾.

Arrivati costoro a Candia, ed avuto lungo consiglio col duca Marco Minio e col capitano Tomaso Mocenigo, " *a tuti parse che la parte più importante et più debile era la parte da mar et del porto, per esser in cavo del muolo uno turion over forteza el qual haveva una muraglia grossa pie' 5 in 6 senza scarpa, fatta al tempo che non erano artellarie, et haveva il pian tanto alto da l'aqua che non se haria possù cum le artellarie offender una galia che venisse in porto quando fusse dappresso, et havendo da la banda de levante modo de piantar artellarie circa passa 340 lontan, che cum poche canonade se haria buttà quella muraglia a terra, per conseguente tolto il porto et la terra* „. In vista di che parve buon consiglio abbattere la vecchia torre, e sostituirla con nuovo e più poderoso fortilizio. Detto fatto, la proposta piacque, il disegno venne approvato ed i lavori cominciarono tosto⁽⁵⁾.

In tal modo sorse la rocca del molo, quella rocca che tuttora s'innalza colla merlata sua mole, cadente sì ma pur sempre veneranda, pur sempre altera del suo gran leone di S. Marco, che da lontano addita al forestiere, che per mare si avvicina all'antica capitale, le glorie della veneta Repubblica.

Costituita a terreno da una complicata serie di avvolti, a cui si entra per

(1) V. M. C.: Misc. Correr, 2073.

(2) V. A. S.: *Senato Misti*, XVI, 24. — Cfr. pure L. DE MONACIS, *Chronicon* cit., pag. 177. — Si veda parimenti altro doc. del 5 lug. 1362 in V. A. S.: *Senato Misti*, XXXI, 91*.

(3) « *Jacobus Todeschinus... retulit nobis Candiam rursus terrae motum passam ad 9 diem julii et... tur-*

rem illam praecelsam quae portum muniebat et ornabat, plurimaeque alia aedificia disiecta » (F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 415) e M. SANUTO: *Diarii* cit., vol. XXIV, pag. 160.

(4) Ibidem, vol. XXXIV, pag. 287; e V. A. S.: *Senato Mar.*, XX, 71.

(5) V. A. S.: *Relazioni*, LXI (Relaz. di Tom. Mocenigo).